Anno V — Sabbato 4 Giugno 1870 — N. 133

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 GIUGNO.

L' *Electeur libre* reca una lettera di Ernesto Picard dalla quale apparisce che tra la sinistra moderata e la radicale continua la maggiore tensione. Questa lettera prova altresì che il gruppo Picard, contrariamente alla dichiarazione di qualche giornale nel mentre si fa sempre più *conciliabile*, si appresta a porsi sopra un terreno dal quale gli sarà facile l'andare al potere. Picard, dice un carteggio dalla capitale francese, esprime il partito che accetta l'impero e la dinastia, ma senza gli orpelli plebiscitari, senza cesarismo, parlamentere puro, senza le compiacenze, le profferte, il servilismo di Ollivier. Questo si offrì; Picard aspetta di esser chiamato. Ed il suo giorno verrà. Jules Favre sarà con lui e Jules Simon si maneggerà in modo di esserlo, se Picard lo accetta. La costituzione del partito capitanato da Picard darà a pensare all'imperatore uscito con le insegne dei Cesari dal plebiscito. Questo partito è la sua forza e il suo ostacolo, come l'imperatore vorrà, come e' si deciderà meglio di averlo, nemico o strumento.

Non ostante le smentite della *Nuova Stampa libera*, il *Tagblatt* ed altri giornali viennesi persistono nell'affermare che l'accordo de' tedeschi non è così completo, come a quella piaceva dire. Il dottor Rechbauer, delle cui intenzioni la *Nuova Stampa* si tiene tanto sicura, egli sopratutto si mostrerebbe disposto a secondare il gabinetto Potoki, qualora le concessioni alle nazionalità non tedesche della Cisleithania non scuotano l'unità politica dell'impero. Il Rechbauer avrebbe consenziente in questo programma la frazione de' liberali tedeschi che costituiva l'estrema sinistra nel disciolto Reichsrath, e sulla quale nè Schmerling nè Giskra, quando erano ministri, poterono mai fare grande assegnamento.

Ha fatto in Austria una cattiva impressione il vedere il nome del conte Potoki fra le firme di un indirizzo testè presentato al Papa dal duca Miguel di Braganza e nel quale si dice essere Roma « il » centro della cristianità e la patria di tutti i cattolici. Roma ebbe in tutti i tempi una straordinaria forza attrattiva per tutti i cuori veramente » cristiani, ma puossi ascrivere a straordinaria fortuna il potere trovarsi entro le sue mura allorchè l'episcopato del mondo intero è riunito intorno al trono di San Pietro.» Il conte Potocki, si dice, come uomo è padronissimo de' suoi sentimenti; ma egli è altresì ministro austriaco: e questa sua qualità non dovrebbe permettergli di far delle dimostrazioni confessionali che ripugnano assolutamente a tutto quanto il partito liberale, ed accennano a velleità concordatesche.

Un carteggio del *Wanderer* da Rutscuk avvisa il rapido concentrarsi di truppe ottomane a Schumla, ove fu posto un riguardevole campo militare. Il corrispondente del giornale viennese attribuisce questo fatto a molte cause diverse. Anzitutto esso risponde al concentrarsi delle trupe russe sul Pruth; ma sembra del pari accennare a possibili contingenti della Romania. Il corrispondente citato attesta che le condizioni dei Principati danubiani sono talmente precarie che si aspetta da un istante all'altro un generale sconvolgimento. Sono già qualche cosa, ci sembra, gli eccidi che colà si vanno facendo degli Israeliti!

Troviamo nell'*Irurac-Bat* alcune importanti informazioni da Madrid. La maggioranza monarchica s'adunerà il 9 corrente per trattare della elezione del monarca o stabilire una forma più determinata dello stato provvisorio. I deputati assenti della metropoli devono trovarvisi il 6. Se le Cortes negano le *attribuzioni costituzionali* al reggente, il maresciallo Serrano darà la sua dimissione, e il Governo avrà facoltà di governare il paese a mezzo d'una reggenza.

Secondo una voce molto difusa a Parigi, il Governo francese, intermediario il signor Lesseps, avrebbe offerto al Kedevi d'Egitto che si assuma lui il compimento del canale di Suez, le cui spese ascendano a 200 milioni. Il Kedevi avrebbe risposto non essere alieno dall'accettare, a condizione che le potenze europee riconoscano la sua indipendenza dalla Porta. Egli potrebbe così impiegare ne' lavori del canale quei diciassette milioni che paga annualmente al sultano. Alla quale condizione avrebbero, più o meno esplicitamente, annuito la Francia, la Russia e la Prussia: ma s'incontrerebbe molta difficoltà a farvi annuir l'Inghilterra.

In Grecia continua la caccia contro i briganti. Dal 24 maggio al 1° del mese corrente, altri sette ne furono presi e due vennero uccisi. Fu istituita una compagnia di 200 guardie nazionali pagate per la sicurtà dei dintorni d'Atene e dell'Attica. Il Re non voleva allontanarsi dalla capitale, ma pare che le ultime notizie riguardo al contegno dell'Inghilterra verso la Grecia sieno tali da permettergli la villeggiatura e fra pochi giorni la famiglia reale partirà per Corfù.

I feniani non essendo riusciti nel loro tentativo in America, sembra che vogliano tentare la prova in Inghilterra. Il telegrafo infatti ci ha detto che all'arsenale di Wolwrich furono prese precauzioni eccezionali in vista appunto della probabilità d'un attacco dei feniani.

LA FESTA NAZIONALE

Pensavamo alla festa di domani, alla festa della indipendenza, della libertà, dell'unità nazionale, al conseguito premio delle tante sofferenze e fatiche, di tanti studii e di tanto sangue che formarono lo sforzo continuo di molte generazioni. Pensavamo che noi appartenenti a quella che rapidamente dipende sul pendio dell'età, siamo nati, cresciuti ed invecchiati in mezzo ad una lotta che durò quanto tutta la nostra vita. Bambini, si udiva ancora il rumore delle battaglie combattute da stranieri sopra il nostro suolo per contendersene il dominio, si vedevano i nostri reduci dalle guerre dove avevano combattuto per altri e per la schiavitù propria ed altrui. Appena aperta la mente alla luce dell'intelligenza, trovavamo nella storia dei liberatori dei popoli la speranza ed il proposito della libertà d'Italia. Mosè, Debora, Giuditta, Milziade e Bruto erano nostri contemporanei e maestri, lo erano gli eroi dell'America e della Grecia. Più adulti ci facevamo scola di tutto quello che l'Italia antica e medioevale, di tutto quello che le libere Nazioni potevano insegnarci per avvantaggiare la causa della patria. Erano tempi nei quali appena si poteva, senza pericolo, pensare in due od in tre; ma nei quali c'intendevamo tutti quanti pensavamo. Tutti volevamo educarci ed educare alla libertà e prepararci a cogliere la prima occasione, per conseguire, per acquistare la patria indipendente, libera ed una. Il sentimento di alcuni divenne sentimento di tutti, il pensiero di pochi pensiero di molti, l'opera dei più arditi suscitò l'opera della Nazione, e quello che a tanti pareva un sogno diventò un fatto.

Ma ciò che a noi sembra un sogno, un sogno doloroso, è la dura realtà, che dell'immenso bene conseguito non sappiano gl'Italiani fare quell'uso degno e grande, che giustifichi tanti patimenti e tante opere di tante generazioni.

Noi abbiamo fede nella libertà e nella forza del vero; ma non può a meno di attristarci lo spettacolo che vediamo di gente pazza e sfrenata, la quale cerca di distruggere colla violenza e colla tirannia degli ignoranti quello che hanno fondato tanti uomini di cuore e di mente.

Questo pensavamo allorquando un professore di Genova, che aveva visitato Venezia, il professore Giovanni Daneo incontrandoci a Bologna ci pose tra le mani, caro dono, un suo *Canto all'Italia* dedicato a Vittorio Emanuele il giorno in cui si festeggia il ventesimosecondo anniversario del *patto nazionale*. Pensammo allora che ciò che aveva già durato *ventidue anni* ed aveva avuto la forza di unire l'Italia, il nostro *Statuto*, la pietra angolare dell'indipendenza e dell'unità nazionale, doveva pure avere in sè una grande ragione di esistere; e leggemmo i versi del valente professore.

E trovammo che lo stesso pensiero deve avere balenato nella mente al poeta, che canta:

> Per l'italiche ville
> E via di borgo in borgo
> Un aggirarsi di convulse torme,
> Quai di fantasmi io scorgo. . . . .

Le pazze imprese di costoro non gli tolgono di vedere altresì come fra danze e canti e pe' teatri e nelle logge altra gente guarda con indifferenza stolta e colpevole i mali della patria. Se non chè l'animo gli rallegra lo scorgere altresì l'italo sole illuminare gente operosa e lieta, tutta intesa a' suoi utili lavori; ed allora rammenta con gioja anche il sangue sparso per le vittorie di Montebello e di San Martino, e se si addolora di Lissa, par vedere anche nella sinistra luce che accompagnò quella disgrazia nazionale, sfolgorare un raggio di gloria, ed illuminare

> . . . . il nobil morituro,
> Quando absorta la nave omai tra' flutti
> Sulle antenne in superbo atto s'aderse;
> Poi dell' ultimo piombo
> Fulminò l' inimico e si sommerse!

Si sommerse nella fede certa che pure l'Italia sarebbe liberata. Ma ora? Il ferro che cercava stranieri petti, ora diventò l'arma di Caino.

Il poeta domanda agli Itali amore vicendevole ed obblio degli errori comuni, e fa conoscere quanto nelle industrie, ne' commerci, nelle arti, nelle lettere, nelle scienze rimaniamo addietro di que' popoli ai quali fummo già maestri. Si legga in Dante il destino di chi si perde in fraterne discordie, in cupidigie vili, in ire crudeli. Narrando il male che gl'Italiani si ostinano a fare a sè medesimi ora che sono liberi, si ferma il poeta con pietà e sdegno sui fatti di Pavia, principio ad altri miserandi e tristi. Pure si vuol rallegrare in questo giorno, che ricorda il patto del nostro risorgimento.

Il Daneo ha poetizzato il momento; ha fatto una orazione, un magnifico articolo di giornale in versi, ha parlato agli Italiani quelle parole che adesso si convengono loro.

Noi facciamo le stesse preghiere, nutriamo le stesse speranze del Genovese. Speriamo cioè ancora che tutti si ricordino quanto abbiamo sentito e patito, pensato ed operato assieme per la patria nostra, per la nostra dignità di popolo libero.

Se tutto questo dovesse diventare inutile, se aves-

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

> Un punto solo fu quel che ti vinse

Cap. XV.

L' incontro.

Quello fu un momento solenne. . . .

I due amanti si gettarono, senza dir parola, in quel vortice di ebbrezza e di luce e le vivace note d'una musica scelta e bene ordinata si accordarono all'inno d'amore, che spontaneo si sciolse dai loro petti, allorchè si confusero insieme per la prima volta. . . . Sembravano ombre che si dileguassero ad ogni istante, tanto andavano rapidi e leggieri: un'aureola di splendore circondava quella coppia fortunata, e moltissimi dei convitati, ammirandone la grazia, la leggiadria, la bellezza, aveano cessate le danze, per assaporare quel profumo celeste, che parea spandesse nel suo passaggio. . . . Si parlarono essi in quell'estasi voluttuosa? Si giuravano essi eterna fede la millesima volta, erano quelli gli ultimi e fuggevoli istanti in cui quelle anime innamorate si confondevano per poi dividersi per un lungo e forse eterno viaggio? Cessano gli armoniosi concerti, ed ecco che un abbisso separa due cuori nati per vivere insieme. . . . La maschera si confonde in mezzo la folla e Margherita si terse furtivamente una lagrima, che spuntò sugli occhi languenti d'amore e cadde sopra un divano tanto era abbattuta e vinta dallo sforzo supremo. . . . Anche il Marchese, che non abbandonava mai collo sguardo l'amante, aveva assistito a quella danza, ed ora vedeva Margherita in preda al più grande abbattimento: egli leggeva su quel volto madido di sudore, in quegli occhi umidi di lagrime, in quel triste e patetico abbandono, un grande mistero, e, spinto da una forza ignota, corse sulle traccie della maschera, la quale in quel momento stava diritta dinanzi ad uno specchio, dalla cui superficie si rifletteva l'immagine della giovane donna seduta in un divano. Gli scherzi dell'ottica sono sovente felici ausiliari agli amanti: essi confidano spesso al muto cristallo quanto non deve essere udito da uno sconosciuto; e per mezzo di questi conduttori presti e prudenti vanno e vengono le note spedite dalla telegrafia dell'amore. . . . Il Marchese, in preda d'un sentimento ebbro di estreme risoluzioni, ruppe l'estasi di quel misterioso personaggio ravvolto da un gran dominò di raso nero, e lo pregò di ascoltare una parola e lo trasse dolcemente fuori della sala, e sicuro di non essere udito:

Io vi domando perdono, gli disse, se osai toglervi da quel luogo, dove, pare respiravate un'aura di paradiso. . . . Voi avete ballato con Margherita? . . .

Un cenno affermativo della maschera fu la risposta data al Marchese, che tremava e male reggevasi in piedi...

Conoscete voi quella donna?.

Un altro cenno affermativo della maschera gli lacerò il cuore. . . .

Chi siete voi? Dite per carità: amate voi quella donna?

La maschera non rispose, ma, presa la mano dell'ufficiale, lo trasse fuori di quel luogo, e, levandosi il volto, io sono gli disse, con una voce estremamente commossa: Io sono Mario D. ufficiale garibaldino: amo quella donna, ignoro se sono riamato.... E quì mentiva, indotto dal bisogno d'innalzare agli occhi di lui quella creatura; Voi vedete che la terra è troppo angusta per noi due; .. mentre è così vasta ed infinita per la moltitudine gaia e spensierata, per noi due che soffriamo, è troppo angusta.... Uno dei due deve lasciarla per sempre, affinchè l'altro possa godere in tutta la sua interezza l'immensità delle gioie che l'aspetta. . . .

Il Marchese non poteva parlare. . . .

Se voi volete uccidermi, riprese Mario, io ve ne renderò grazie, o signore. . . .

Se avessi avuto il coraggio di bruciarmi le cervella, l'avrei fatto prima d'adesso . . . temo di commettere una viltá. . . .

Dopo un lungo silenzio, il Marchese, soffocato dal dolore e dall'affanno:

A domani, alle quattro, senza testimoni, sulla strada che guida a . . . . vicino a quella casupola... — Ciò detto si lasciarono....

S'incominciava una nuova danza, ed egli, affettando una calma che non potea avere, si provò a sorridere, e si sforzò di mostrarsi ilare e felice: ballò fino alle tre, e poscia, unitosi al medico, ricondusse a braccetto Margherita, la quale per sua buona fortuna non si era accorta di ciò che successe fra i due rivali.

Mario, ritiratosi nella sua stanza, era troppo innamorato e combattuto da mille affanni per potersi addormentare e cadde in una di quelle meditazioni vaghe ed indefinite, nelle quali i più fervidi pensieri, si combattono, si arrestano, si rompono gli uni contro gli altri e gettano l'anima umana in un eccesso di follia. Si pose a scrivere, ma non fu mai contento di quello che scriveva: stracciò cento scritti e stanco di quella infecondità della mente, s'avviò alla camera del padre. Questi non dormiva, che il sonno già da qualche anno l'avea abbandonato: meditava e forse in quell'ora era suo tormento l'avvenire del figlio.

Padre mio beneditemi — gli disse Mario — piangendo, da qui a due ore io non sarò più. . . .

Il maestro saltò a sedere sul letto, rabbrividendo, e fissando su quello del figlio il suo occhio scrutatore e filosofo, conobbe che pur troppo avea detto il *vero*. Tacque e poi. . .

Non ti ucciderai, n'è vero? La sarebbe una grande viltà.....

Mario mio; . . . aspetta sereno la morte: soffri, ma con dignitosa rassegnazione... chi si uccide è un vile od un pazzo. . .

Mi farò uccidere — rispose Mario. —

La medesima cosa — soggiunse il maestro — una doppia viltà, perchè ti manca il coraggio di spezzarti il cuore da te solo, vuoi avere un complice il quale potrà essere responsabile del tuo sangue, avanti gli uomini, ma non davanti a te e davanti a Dio? . . Io lo prevedeva, sai, e se così sta scritto nel libro de' tuoi destini, si compia: battiti da forte, se cadrai, non avrai che il compianto di tuo padre e il disprezzo del mondo. . . . Benedisse, abbracciò il figlio, gli terse le lagrime, che abbondanti gli cadevano dagli occhi, e poscia gli disse:

Posso essere testimonio di questo suicidio legale?

Iddio solo deve assistere alla mia fine. . . .

Sciagurato! e se tu uccidessi il marchese, tu! . .

Che importa, se sarò giudicato dalla società come un assassino? . . .

Il vecchio si nascose il viso fra le mani e per la prima volta pianse d'un pianto angoscioso e mortale! ....

(*Continua*)

simo lavorato per il trionfo della barbarie e della violenza, invece che della civiltà e della libertà, ogni nostro vanto, ogni nostra fortuna sarebbe un' ironia della storia. L' Italia non sarebbe più indipendente ed una; ma diventerebbe un accessorio di altre Nazioni più virtuose, più savie, più potenti.

Fermiamoci sopra qualcosa di *stabile*; e ricordiamoci del valore pratico e storico della parola *Statutum est!*, che è il principio di tutte le istituzioni e leggi dei popoli liberi. Lavoriamo tutti all' onore ed alla prosperità della patria nostra. Quello che rimane da fare è ben troppo, è tanto che deve sgomentarci ad un tempo e farci paghi di vivere studiando e lavorando con grandi compiacenze, quelle del bene che si fa, e che ora si può fare, perchè si è liberi.

Prendiamo la *festa nazionale* d' ogni anno per segno del cammino che abbiamo fatto e di quello che ci resta da fare. Facciamo in modo che dopo un anno ognuno di noi possa accorgersi di quel meglio che ha fatto in sè ed ha fatto attorno a sè, in una cerchia sempre più estesa. Se noi potremo ogni anno passare quella rassegna delle opere buone e belle, delle utili imprese, delle istituzioni civili ed economiche, e persuaderci che ogni anno abbiamo fatto qualcosa di più e di meglio, daremo la migliore educazione e lascieremo la più ricca eredità ai nostri figliuoli.

La libertà non è un bene, se non per chi sa servirsene quale mezzo di perfezionamento individuale, nazionale ed umano. Anzi libertà nel senso civile della parola non è altra che questa, se non si vuole chiamare libertà quella dei selvaggi La libertà di un popolo civile è dignità, elevatezza d'animo, virtù, rispetto di sè e d' altrui, giustizia, operosità al bene proprio e comune. Gl' Italiani non saranno liberi che di nome, se non sapranno usare la libertà di questa maniera!

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 1 giugno.

Una seconda votazione di qualche importanza ebbe luogo oggi alla Camera dei deputati. Si discussè e si respinse la sospensiva sull' articolo terzo della legge militare. Il ministero ebbe 181 voti favorevoli, 124 contrarii. Si astennero 4. Due episodii della discussione furono notevoli. L' uno fu comico del deputato Billia, il quale promosse il riso di tutta la Camera col proporre che sieno messi al ritiro tutti i militari che ebbero qualche comando nel 1866. La risata fu si grande, che guadagnò l' autore medesimo della proposta. Nessuno più felice di questo giovane deputato nell' unire il genere comico al parlamentare. L' altro episodio notevole fu un dialogo tra il Sella ed il Nicotera. Questi rimproverò in bel modo al primo di essersi volto alla destra invece che formarsi una maggioranza alla sinistra; quegli si volse appunto alla destra, dicendole di lasciar parlare la sinistra, ma di votare contro le sue proposte. Così i partiti si disegnarono di più.

Questa legge passerà, e la opposizione, per quanto cerchi di mettere alla maggioranza dei bastoni nelle ruote, non avrà la vittoria. Bisogna però che coloro, i quali non amano di avere un ministero Rattazzi-Nicotera, concorrano a Firenze tostochè si discuteranno i provvedimenti finanziarii. La maggiore opposizione si farà alla convenzione colla Banca; e tutte le batterie sono dirette contro di essa.

Il contratto colla Banca è giudicato generalmente buono; e nessuno crede che se ne potrebbe fare uno migliore con altri istituti, o nostrali o stranieri. Ma si affetta di temere il monopolio ora, e che cosa può costituire il monopolio di questo Istituto? Null' altro che la sussistenza del corso forzoso, per il debito del Governo. Cercate modo di pagare questo debito e di levare il corso forzoso, fate una legge, com' è già proposta per la libertà delle Banche, createne delle Banche, generali, regionali, locali, speciali, secondo i bisogni ed i mezzi, ed ogni timore di monopolio è cessato. Io apprezzo le istituzioni locali che nascono spontanee e prosperano e stimolano l' attività locale; ma non posso a meno di apprezzare anche, per la sua grande utilità, una istituzione economica nazionale, che tende ad unificare economicamente l' Italia.

Noi siamo tuttora troppo regionali; e per questo troviamo molte difficoltà ad amministrarci bene, con leggi uniformi. Abbiamo d' uopo di unificarci colle strade ferrate, le quali sieno considerate assieme colle navigazioni a vapore, come un solo sistema sotto al Ministero d' industria, agricoltura e commercio, e con questi Istituti universali, che colleghino tutti gl' interessi degli Italiani.

La unificazione industriale, commerciale ed economica, la colleganza degli interessi, varranno a stabilire la unità nazionale ed a guarentirla più ancora del Parlamento e dell' esercito, che pure sono due grandi mezzi di unificazione.

La redenzione dell' Italia deve provenire da due forze, le quali agiscano costantemente e da per tutto: cioè attività locale, che accresce la civiltà ed ogni genere di produzione, e l' unificazione degli interessi nazionali. L' una cosa dipende dall' altra. Se non si viene svolgendo una grande attività, un complesso di forze vive in ogni parte d' Italia, non si potrà mai sperare la unificazione economica degli interessi. Soltanto allorchè tutti producono quello che sanno e possono meglio, sarà possibile avere di che scambiare cogli altri, e giovare a sè, giovando loro. D' altra parte soltanto allorchè una stessa corrente penetra in tutta la patria italiana, la avvolge in ogni sua parte, arreca il superfluo di un luogo a supplire al manchevole d' un altro, si desteranno le industrie locali ed avranno un campo vasto quanto è grande la Nazione intera.

Certo giovano anche i centri regionali, per dare l' impulso ai provinciali ed ai minori locali; ma se questi centri regionali non si trovassero da loro collegati con legami comuni d' interesse, avremmo molte piccole Italie, invece di una grande Italia, di una Nazione che possa gareggiare colle altre. Siate industrialmente e commercialmente unitarii, e potrete più presto essere amministrativamente federali. Lasciate che la Banca nazionale si formi, si estenda, si accresca, privandola solo del monopolio posseduto mediante il corso forzoso: apritele la concorrenza di altre Banche con una legge di libertà delle Banche; mentre molti e diversi Istituti di credito dovunque; raccogliete nelle casse di risparmio postali e nelle piccole Banche fondiarie, agricole, industriali, il capitale italiano, e mettetelo in giro tutto e sempre, e combinate il capitale colla istruzione speciale nell' agricoltura, nell' industria, nel commercio, colla capacità, l' attività e l' abitudine del lavoro dell' industria e della speculazione; ed in pochi anni avrete fatto la prosperità dell' Italia. Voi vedrete allora che questo fantasma del monopolio della Banca nazionale è uno spauracchio e null' altro che uno spauracchio.

Se vi fosse in Italia una maggiore educazione economica di queste paure non si avrebbero. Createne pure delle Banche di vario genere dovunque, e se le combinerete colla intelligente operosità, farete del bene molto.

Bisognerebbe che le Camere di Commercio, le quali si pronunciarono contro il biglietto governativo, sapessero illuminare il paese anche sopra tale quistione delle Banche e di tutti gli Istituti di credito. Ora molti non trovano di meglio, che di ripetere quella pedanteria dell' avversione alla Banca. Gli usurai stranieri che ci spiacevano, si tollerano; ma che si guadagni da qualcheduno in paese no. L' educazione economica è ancora da farsi in Italia, dove s' invidia il guadagno altrui, piuttosto che cercare ciò che giova a sè ed al paese.

Abbiamo sempre nuove notizie di bande; le quali non fanno alcun effetto, perchè non trovano alcun appoggio nella popolazione. I bandisti li considerano tutti matti, quando non li giudicano tristi: e sono l' una cosa e l' altra.

P. S. 2 giugno. Gli articoli della legge sull' esercito furono votati oggi. Il Billia svolse la sua proposta. Ma la Camera non volle che si rispondesse. Venne poscia il Ghinosi che cercò di dare un aspetto serio alla proposta comica del Billia. Ebbe pochi che lo sostenessero, e tra questi fu il generale Lamarmora. Uscendo dalla Camera fece ottimo effetto l' incremento della rendita a Parigi. Oh! se in una settimana si votassero i provvedimenti finanziarii!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persever.*:

Il Comitato privato della Camera dei deputati continua con invidiabile serenità la discussione sul progetto di legge per la riforma comunale e provinciale. I deputati che vi assistono però sono pochissimi, e mi è stato assicurato che ieri non eccedevano la quarantina. Si è notato che, dopo la votazione con la quale vennero tolte ai sindaci le attribuzioni governative, il ministro Lanza non ha più fatto atto di presenza nel Comitato. E dicasi poi che i nostri onorevoli non sono animati di grande zelo per la cosa pubblica! Sia pure il Comitato ridotto al *quorum* di quaranta: ma non vi pare cosa meravigliosa, che con questi calori, fra tanta mole di difficoltà e di faccende, si trovino ancora quaranta deputati, che sul serio spendono il fiato a discutere una legge, la quale per l' epoca inoltrata della sessione e della stagione non ha nessuna probabilità di approdare alla pubblica discussione?

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia:*

È manifesto che il Ministero va guadagnando ogni giorno terreno, e acquistando probabilità di vincere le battaglie più decisive. Non so se sia il dubbio della vittoria o la cura di altri affari; ma il fatto è che i banchi di sinistra si sono notevolmente diradati, mentre che quelli del centro e della destra sono ogni giorno più popolati.

Se il Sella potrà tener salda la maggioranza di cui oggi dispone, egli potrà fare approvare i provvedimenti finanziarii in tre settimane, o al più in un mese. Adesso è indubitato ch' egli ha molta autorità nella Camera, e che può considerarsi come il vero presidente del Consiglio.

Quello che avverrà dopo le discussioni parlamentari e durante le vacanze, nessuno può dirlo; ma, se il Ministero vince, ritenete pure che la cosa più probabile è che si proceda alle elezioni generali. Questa almeno è l' intenzione di quasi tutti i ministri.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

La *Riforma* pubblica una lunga corrispondenza da Palermo nella quale si asserisce che il generale Medici è venuto a Firenze per chiedere al Ministero provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, già domandati altre volte e non consentiti dal gabinetto.

Abbandonando il corrispondente della *Riforma* alle sue malinconiche fantasie, siamo autorizzati a dichiarare che tutto ciò ch' egli scrive a proposito dei provvedimenti eccezionali chiesti dal generale Medici, è inventato di sana pianta.

Lo stesso corrispondente aggiunge che il generale Medici fu rimproverato dal ministero per avere esortato Comuni e Provincie a concorrere alla costruzione delle strade.

Questa notizia è tanto vera quanto la precedente; il che vuol dire ch' è un' altra fandonia.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia:*

I molti e continui reclami delle popolazioni della provincia di Ferrara e specialmente di Modena contro la disuguaglianza di applicazione della tassa sul macinato dovevano aver fine coll' assoggettare la provincia di Bologna ad un trattamento uguale cui finora essa è sfuggita. Col 1° di giugno dovevano entrare in vigore i nuovi provvedimenti. Ma secondo voci che io ho raccolte in buon luogo, l' amministrazione non sarebbe riuscita ad attuarli.

Aspetto però nuovi ragguagli per ritornare su questo gravissimo argomento.

Al Ministero delle finanze si lavora per l' impianto delle ragionerie, le quali sarebbero istituite col luglio prossimo. Ho inteso parlare molto bene del sistema cui si starebbe per dare la definitiva preferenza.

— La Giunta incaricata dell' esame delle Convenzioni per le strade ferrate prosegue colla massima alacrità i suoi studi. Si crede che per la metà del mese essa sarà in grado di presentare la sua relazione e che la Camera, stante la stagione avanzata, e l' urgenza di provvedere alle Convenzioni delle strade ferrate, vorrà fissare delle sedute speciali, di mattina per esempio, per la discussione dei provvedimenti ai quali si collegano interessi tanto importanti. (*Corr. Ital.*)

ESTERO

Austria. Gli studenti dell' Università di Leopoli e di quell' Istituto politecnico tennero ieri una adunanza, in cui fu deliberata una petizione affinchè in ambe le università della Gallizia venga introdotta totalmente la lingua polacca.

Nell' adunanza popolare di Leonstein convocata dai liberali, comparve una numerosa schiera d' individui fanatizzati, appartenenti alla Società cattolica dei lavoranti. Alcuni ecclesiastici erano alla testa della turba. I liberali non furono lasciati parlare. Avvenne un gran tumulto. I liberali abbandonarono l' assemblea.

— La *Nuova Stampa libera* consacra al recente soggiorno del duca di Gramont a Vienna un articolo notevole per le testimonianze di alta stima che contiene riguardo a quel ministro, il quale, dice la *Nuova Stampa,* meglio iniziato di qualunque altro dei suoi predecessori negli affari dell' Austria, riuscirà, certamente, a mantenere le migliori relazioni tra la Francia e l' Austria.

— La *Csas* di Cracovia scusa il Ministero per non avere messo in esecuzione nella Dieta della Bassa Austria la riforma elettorale; è questa in Austria una questione aperta che non deve servire ad arma dei partiti, ma essere uno sfogo dell' indipendente sviluppo organico.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il signor Emilio Ollivier diviene ognor più impopolare. Ieri una nota del *Journal officiel,* destinata a richiamar in osservanza la legge sui rendiconti delle discussioni de' grandi corpi dello Stato, era scritta in termini tanto imperiosi che indispose grandemente tutti i giornali.

In una Commissione d' iniziativa parlamentare che esaminava una proposta di sopprimere l' articolo 29 (che vieta le associazioni), il guardasigilli dichiarò essere *volontà dell' imperatore* che quell' articolo fosse mantenuto, e così pure che i *maires* siano nominati dallo Stato. In queste questioni non ha dato l' opinione del gabinetto che in seconda linea, locchè è antiparlamentare, giacchè sotto il regime attuale, il ministero dovrebbe governare ed essere risponsabile.

Il gabinetto è anche disgraziato. La legge che riduce a 15,000 franchi la dotazione dei senatori, corre pericolo di naufragare. Il Senato è offeso. Otto uffici su nove del Corpo legislativo l' hanno respinta, ed anche quelli che desiderano una economia, la vorrebbero in condizioni più decorose. Si dice, però, che l' imperatore sia favorevole, in massima, a questa legge, ma per giungere poi alla gratuità dei nuovi senatori, giacchè per gli antichi la dotazione è un diritto acquisito. Il ministero molto prudentemente non fa questione di gabinetto dell' approvazione di questa legge, giacchè, probabilmente, sarebbe battuto.

Il governo stesso non è unanime su questa legge. Parecchi ministri vi sono contrari, anzi si afferma che in Consiglio non sia sostenuta che da una minoranza di cui però fa parte il signor Ollivier. È certo che il signor Di Grammont, durante la cui assenza il progetto di legge venne presentato, n' è l' avversario più accanito.

Il ministro degli affari esteri si lagna di un' altra cosa. Il signor Ollivier approfittò dell' *interim* da lui tenuto di quel portafoglio per conchiudere tra la Francia e Spagna una convenzione, in forza della quale i rifugiati di uno dei due paesi, passati nell' altro, vi saranno processati secondo le leggi del loro paese natale. Il signor Di Grammont non volle annullare questa convenzione. Si contenterà di non la eseguire.

Si attribuiscono al signor Ollivier le seguenti parole: Amo più l' imperatore che la libertà.

Forse l' imperatore non lo contraccambia di uguale affetto, giacchè si fanno scommesse, certamente premature, sulla prossima caduta del signor Ollivier.

Rumenia. L' *Alleanza israelita universale* risiedente a Parigi, ha ricevuto il seguente dispaccio: L' altra sera, la città di Botouschany (Rumenia) è stata teatro d' un orribile macello. Le crudeltà cessarono appena a mezzanotte. Ieri mattina la sete di sangue della popolazione cristiana si manifestò con nuove violenze. Gli Israeliti e le loro famiglie furono attaccati brutalmente e maltrattati nelle strade, nelle loro case, nei nascondigli ove si erano rifugiati. A un' ora dopo mezzogiorno una gran parte della popolazione israelitica fuggì. Si udivano da ogni parte le grida: A morte! A morte! Il furore del popolaccio è spaventevole. Noi imploriamo il vostro soccorso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Festa dello Statuto. In relazione al programma stabilito per solennizzare la festa dello Statuto, la Giunta Municipale ha determinato di fare le seguenti elargizioni di pubblica beneficenza.

1. Elemosine a poveri	L.	1700.—
2. All' orfanotrofio Tomadini	»	300.—
3. All' Asilo Infantile	»	200.—
4. Alla Casa di Ricovero	»	300.—
5. Alla Casa delle Derelitte	»	200.—
6. Alla Casa delle Convertite	»	100.—
7. Al fondo soccorso per le Vedove ed Orfani del mutuo soccorso fra gli Operai di quì	»	200.—
In complesso	It. L.	3000.—

Di più si collocheranno a spese del Comune nel Civico Ricovero sette poveri.

COMMISSIONE
per la lapide commemorativa
DEI CITTADINI DI PALMANOVA

che morirono per la indipendenza e per la libertà dell' Italia.

PROGRAMMA:

A solennizzare lo scuoprimento della Lapide commemorativa dei cittadini di Palmanova che morirono per la patria dal 1848 in poi la Commissione ha stabilito per il giorno 5 Giugno p. v. quanto segue:

I. I reduci dalle patrie battaglie e le Commissioni si uniranno nel locale delle Scuole Comunali, da dove preceduti dalla Banda musicale del paese, si recheranno alle ore 11 antimeridiane davanti l' Ufficio Municipale, prendendo posto nella contrada traversale.

II. Ciò fatto, verrà eseguita la scopertura della Lapide con parole confacentisi all' uopo, ed indi, dal verone dell' Ufficio, potrà chi lo reputasse opportuno, recitare discorsi relativi alla circostanza, compiuti i quali la comitiva, preceduta, come prima, dalla Banda musicale, ritornerà al sito della partenza e là verrà sciolta.

III. Nelle ore pomeridiane avrà luogo un pranzo popolare regolato colle norme che vengono a parte pubblicate.

IV. Alle ore 9 pomerid. nel Teatro Sociale, da una gentile Compagnia di dilettanti filodrammatici verrà data una rappresentazione, il prodotto della quale sarà devoluto a sopperire alle spese di questa festa eminentemente patriottica.

LA COMMISSIONE

Banca agricola nazionale

Pubblica sottoscrizione.

Nel locale di questa sede della Banca del popolo continua ad essere aperta la sottoscrizione per acquisto di azioni della Banca agricola nazionale.

Udine 3 giugno 1870.

L. Rameri.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

N.° 1 Marcia ungarese, Erkel.
2 Preludio « Traviata » Verdi.
3 Finale III « Roberto il Diavolo » Meyerbeer.
4 Walzer « Ghirlande della quercia » Labitzky
5 Duetto « La Traviata » Verdi.
6 Polka « Graziella » Parisi.

Prestito Bevilacqua La Masa.

Raramente o mai venne offerta al pubblico una operazione per sottoscrizione che si raccomandasse più di questa.

Degno della migliore accoglienza per essere destinata a riparare almeno in parte i sagrifizii fatti ed i danni ingenti sofferti dalla famiglia ducale di Bevilacqua pel di lei grande amore alla causa della libertà e della indipendenza patria, questo prestito si risolve poi pel pubblico in un ottimo affare.

Difatti esso presenta il primo vantaggio delle obbligazioni a sole 10 lire di costo pagabili in due rate. Il secondo vantaggio dipende dal numero grandissimo dei premii che sono non meno di 28,000,

divisi su 128 estrazioni, per un capitale complessivo di più che 10 milioni di franchi. Si aggiunge che tutte le obbligazioni danno con sè il diritto a venire rimborsate nel corso dei 55 anni fissati per la totale ammortizzazione del prestito. Tra i premi ve ne sono varii di 500,000 lire, di 400,000, di 300,000, di 250,000 lire ecc. ecc. e per la intera soddisfazione dei sottoscrittori si è determinato che i premii più cospicui dovranno venire sorteggiati alle prime estrazioni.

Le garanzie che furono di base all' operazione sono ineccepibili. La prima consiste in una ipoteca di primo grado presa dal governo su tutto il colossale patrimonio di Bevilacqua. Un' altra ce n'è costituita in contanti mediante deposito già effettuato presso la R. Cassa dei depositi e prestiti. E se ancora non basta vi è la garanzia dipendente dall'impegno assunto dal Governo di esercitare una vigilanza diretta per tutta la operazione.

La sottoscrizione durerà aperta fino al giorno 10 corrente. Alla prima estrazione che avrà luogo nel prossimo agosto, è assegnato fra gli altri anche un premio di mezzo milione.

Basta accennare queste condizioni del prestito Bevilacqua La Masa perchè si intenda che si tratta di una operazione il cui esito è pienamente sicuro.

—

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia di Alamanno Morelli rappresenta *Un pugno incognito*, commedia in 3 atti di V. Bersezio, alla quale farà seguito la farsa *Il vicino Bagnolet*.

Domani a sera la Compagnia esporrà *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scribe e Legouvè e lo scherzo comico *Il cappello dell' orologiaro*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Nella discussione del progetto di legge sulle misure finanziarie, che, a quanto pare, non verrà discusso avanti la fine della settimana, chiesero la parola i seguenti deputati:

A favore: Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Sanguinetti, Griffini L., Rudini, ecc.

Contro: Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda, Avitabile, Servadio, Botta Crispi, ecc.

— La *Riforma* constata che la Deputazione delle Provincie meridionali è quasi tutta presente alla Camera.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a continuare la procedura giudiziaria contro il deputato Lobbia, ha nominato il sig. Curti relatore. *(Italie)*.

— Leggesi nella *Nazione*:

Quest' oggi è partito per Londra l' onorevole Guerzoni, uno degl' incaricati di rappresentare il Governo italiano all' esposizione internazionale che avrà luogo in questa città.

— Ci mandano notizie da Firenze riguardanti l'amnistia in occasione delle feste dello Statuto. Essa non contemplerebbe i reati di stampa in cui caddero i giornalisti italiani dal primo dì della comparsa delle bande a tutto oggi. (*Gazz. Piemontese*).

— Ci si assicura che verrà richiamata sotto le armi la classe 1845. *(Gazz. di Torino)*.

— Si ha da Parigi: Il *Memorial* pubblica un telegramma da Roma, secondo il quale il dogma dell'infallibilità verrà proclamato il giorno della festa di S. Pietro, dopo di che il Concilio si aggiornerà sino al 15 ottobre.

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare:

Parigi 2 giugno. La chiusura del Corpo Legislativo fu definitivamente stabilita pel 1° agosto. Fino a quell'epoca la corte rimarrà alle Tuillerie.

Attendesi fra breve il generale Prim. Egli si reca a Vichy.

— Si ha da Wiesbaden: Il *Corrire del Reno* annuncia che doman, il Granduca di Baden giungerà qui, onde conferire col Re di Prussia ed il conte Bismark. Gl'inviati russi Oubrill e Brunow vi saranno pure presenti. Si ritiene che possano aver luogo delle conferenze diplomatiche.

—Si ha da Roma. Tra gli stessi gesuiti si formò un gruppo di oppositori all' infallibilità. Un gesuita collaborò all' opuscolo del vescovo Ketteler di Magonza contro il nuovo dogma. La massa compatta dei gesuiti s' attiene però all' infallibilità. Tostochè questa venga proclamata, ciò che avverrà per la festa dei SS. Pietro e Paolo al 29 di giugno, essi vogliono indurre il Papa ancora vivente a designare il suo successore che il Conclave dovrà quindi eleggere necessariamente.

I Gesuiti hanno già pronto il loro candidato, del quale ora nulla si sa, sennonchè egli non si trova nel numero degli attuali cardinali. La deputazione dei credenti prepara uno schema sui diritti e doveri dei Vescovi, il quale, come naturale conseguenza dell' infallibilità, limita grandemente il potere vescovile.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno

Crispi svolge le proposte di due articoli e della aggiunta fatta con Rattazzi ed altri per la soppressione del tribunale supremo di guerra e di marina o dei tribunali militari territoriali, per affidarne le attribuzioni alla Corte di cassazione o ai procuratori del Re dei tribunali civili e correzionali.

Espone le ragioni legali amministrative ed economiche ed osserva come non tocchisi con essa l' organismo giudiziario.

Pisanelli lo combatte opponendovi l' ordine del giorno e reputa dovere di cittadino il votare pelle economie proposte. Trattandosi di pronunziarsi tra il voto di nove distinti generali che vogliono certamente il bene dell' esercito e l' opinione degli opponenti che non vogliono economie, dice di preferire di accettare il progetto. Trova che la proposta Crispi, sorta inopinatamente, vale a portare ancora nel Parlamento la rivoluzione legislativa.

Rattazzi respinge l' accusa di non volere egli e i suoi amici le economie e solo di porre ostacoli al governo. Spiega l' appoggio alla proposta Crispi e crede che con essa ottiensi una vera economia, sebbene non rilevante.

Govone combatte la proposta Crispi e crede che turberebbesi il meccanismo giudiziario. Spiega la natura dell' economia effettiva di 15 milioni.

Rattazzi replicando sui cambiamenti di principii circa i progetti, attribuisce il più grave cambiamento a Lanza, dicendo che appoggiato dapprima da sinistra si unì ora alla destra, mentre avrebbe dovuto mantenere le aspirazioni della sinistra.

Lanza osserva trattarsi nella legge di questioni d' economia e non di principii organici che furono rimandati. La differenza del cambiamento del progetto è gravissima, ma piuttosto che aderire a mutazioni di principii, il Ministero si sarebbe ritirato. Espone le ragioni della sua elezione a presidente della Camera. Dalle deliberazioni della sinistra non poteva tenersi interamente vincolato in ogni suo atto politico o parlamentare e ogni sua opinione personale. Accenna alla sua posizione rispetto ai partiti quando fu nominato ministro e come sperasse dapprima d' intendersi con una maggioranza formata dalle varie parti del parlamento. Tenne sempre conto dei voti e delle aspirazioni della sinistra, e ne fece applicazione in ogni occasione possibile; ma la sua lealtà, franchezza ed indipendenza non potevangli consentire che fosse vincolato a partiti.

Approvasi l'ordine del giorno *Pisanelli* contro la proposta Crispi.

È svolta e respinta una proposta di *Olica*.

Lamarmora fa nuova istanza per la pubblicazione seria e completa della relazione sulla compagna del 1866 chiedendo che facciansi le inchieste speciali, si presentino i rapporti che ancora mancano e si verifichino i fatti oscuri.

Ciò è necessario per il prestigio dell'esercito che rimane indebolito dopo diverse e continue accuse ai capi e dopo la relazione prussiana.

Fa dichiarazioni personali e dice che porterà alta la fronte, finchè non provisi l'errore o la colpa.

Fa considerazioni sulle vittorie e sconfitte degli eserciti. Dice che manca la coesione dell'esercito, quando gli Stati non sono ordinati o sono agitati da partiti. Respinge con indignazione l'influenza di qualunque potenza straniera e nella guerra e dopo.

Sirtori appoggia la domanda.

Govone dichiara che credesi in dovere di pubblicare la relazione e solleciterà onde si colmino alcune lacune nei lavori dello Stato Maggiore.

Aderisce a provvedere per l'inchieste generali. Rende elogio ai distinti meriti, al valore, e all'alta benemerenza di Sirtori e Lamarmora, e accenna ai loro servigii.

Corte appoggia la relazione.

Sella rispondendo a Rattazzi dice che questo progetto considerasi separato, che le questioni sui provvedimenti finanziarj sono riservate ma che intanto confida che il ministero avrà la stessa maggioranza che diede l'appoggio al progetto attuale. Questo infine è approvato con voti 175 contro 107.

Parigi, 3. Il ministro dell' interno disse al Corpo Legislativo che il vaiuolo è in decrescimento.

Madrid, 3. Le Cortes adottarono la legge che stabilisce i registri dello Stato Civile.

Firenze, 3. La *Gazzetta Ufficiale* così racconta i fatti della banda pervenuta dalla Svizzera. Erano 38, e li conduceva Nathan. 31 eran provvisti d'armi a retrocarica e 7 di revolver. La banda giunse a Porlezza, ove aggredì la caserma delle guardie doganali e quindi per Casino recavasi a Rezzonico. Passato il lago sopra tre barche giunse a Gera, e quindi penetrò nella provincia di Sondrio coll' intenzione di varcare il monte Legnone, ma temendo di incontrarsi colla forza si disperdeva. Non avvenne nessuno scontro colla truppa. Due sbandati furono arrestati e la banda sparpagliavasi alla salita della erta del monte. Riparavasi nei boschi da dove in parte usciva jeri per dirigersi a Morbegno. La banda ruppe in due punti il filo telegrafico che venne tosto riparato e trasse seco sul monte Legnone un carabiniere che però tosto riusciva a fuggire. Nathan abbandonò la banda e diede ciascuno lire 10, rifugiandosi in Isvizzera.

La banda scompigliata è ora ridotta a 10 o 12 uomini e incalzata da vicino dalle truppe. Le popolazioni manifestaronsi apertamente indignate contro i promotori di siffatto criminose imprese.

Nella provincia di Alessandria, e precisamente in prossimità di Tortona, il partito repubblicano aveva radunato misteriosamente armi e munizioni per armare anche colà una banda; ma, per accurate indagini, l' autorità politica venne oggi in possesso di 98 fucili e quattro mila cartucce. È affatto insussistente la notizia data da alcuni giornali della comparsa di altre bande. Giova sperare che i faziosi fatti persuasi della loro impotenza e della generale riprovazione desisteranno da ulteriori tentativi che sarebbero ovunque repressi con tutta la severità della legge.

Parigi 3. Il *Journal Officiel* annunzia che il governatore dell' Algeria diede nuovamente le sue dimissioni, ma, dietro domanda del Ministero, conserverà provvisoriamente le sue funzioni.

Corpo Legislativo. Il ministro dell' interno rispondendo ad una interpellanza constata che la legge non autorizza le riunioni elettorali per l' elezione dei consigli generali.

La Camera decide che discuterà domani l' interpellanza di Bethmont circa l' opportunità di permettere queste riunioni.

Notizie seriche

Udine 3 giugno 1870

Quello che avressimo a dire sulla raccolta non sarebbe per oggi che la ripetizione di quanto esponemmo nell' ultima rassegna. Ogni giudizio è ancora incerto perchè un cambiamento di temperatura repentino potrebbe scombussolare facilmente le più belle profezie. I bachi sono al bosco o stanno per andarci. La stagione è favorevole e non ci mancò che la semente per fare un raccolto quale da molti anni non si sarebbe visto. Invece, con tutto il buon andamento, ci troveremo con minor roba dello scorso anno. In ogni modo ci vorrà somma prudenza nel pagare poichè la si usa anche nei luoghi in cui la produzione più perfetta delle sete permette alcune volte d' esagerare senza pericoli. Riservandoci a dar un più esteso ragguaglio quando potremo esser più positivi, ci limitiamo per oggi a segnalare i prezzi fattisi pei bozzoli sui mercati principali ove il raccolto è più precoce.

A Brescia, secondo odierni telegrammi si pagano gli annuali da it. L. 4.— a 6.15 ed i bivoltini da 2 a 3.95; a Milano, gli annuali da it.L. 5.— a 6.50 gli annuali e da 2.— a 3.50 i bivoltini; a Cremona, Crema e Lodi da 4.50 a 6.45 gli annuali e da 2.—a 4.50 pei bivoltini. In Toscana ed in Piemonte pelle Giapponesi si pagarono press'a poco i medesimi prezzi ed i compratori si mantengono in gran riserva. Anche dalla Francia i primi prezzi si segnalano piuttosto moderati.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette		Quantità giornalmente pesata in chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.		mass.		adeq.	
3	Giapponesi	annuali	32	55	5	48	6	29	6	—
		polivoltine	447	50	3	—	4	30	3	76
	nostrane gialle e simili									

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3 giugno
Rendita francese 3 0/0	74.82	74.80
» italiana 5 0/0	60.40	60.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	393.—	395.—
Obbligazioni » »	248.—	247.75
Ferrovie Romane	56.—	56.—
Obbligazioni »	138.75	138.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.25	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	176.50	176.75
Cambio sull' Italia	2. —	1.7/8
Credito mobiliare francese	252.—	258.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	462.—	463.—
Azioni » »	712.—	721.—

LONDRA	2	3 giugno
Consolidati inglesi	93.1/8	93.1/8

FIRENZE, 3 giugno

Rend. lett.	61.82	Prest. naz. 86.20 a 86.10	
den.	61.80	fine 85.72 85.60	
Oro lett.	20.44	Az. Tab. 732.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2382 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	25.58	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	370.50
den.	—.—	Obbligazioni	180.—
Franc. lett. (a vista)	102.—	Buoni	455.—
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	80.80
Obblig. Tabacchi	475.—		

VIENNA	2	3 giugno
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.20	60.20
detto inte di maggio nov. »	60 20	60 20
Prestito Nazionale »	68.70	69.70
» 1860 »	966.0	96.40
Azioni della Banca Naz. »	725.—	720.—
» del cr. a f. 200 austr. »	254 10	255.10
Londra per 10 lire sterl. »	122.80	122.70
Argento »	120.50	120 25
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.79.1/2	9.76.1/2

TRIESTE, 3 giugno.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	90.25	90.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.—	103.45
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.—	102.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	122.65	122.75
Francia	100 franchi	2 1/2	48.55	48.60
Italia	100 lire	5	47.10	47.25
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l. 21.25	ad it. l. 22.46
Granoturco	»	» 10.12	» 10.43
Segala	»	» 11.10	» 11.30
Avena in Città	» rasato	» 9.70	» 9.89
Spelta	»	» —.—	» 21.80
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.52
» da pilare	»	» —.—	» 12.80
Saraceno	»	» —.—	» 8.80
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.50
Miglio	»	l. —.—	l. 16.50
Lupini	»	» —.—	» 10.30
Fagiuoli comuni		» 12.—	» 13.—
» carnielli e schiavi		» 19.50	» 21.—

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

N. 1285 — D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'Istituto de' ciechi in Padova vi sono tutt'ora vacanti N. 2 piazze gratuite il cui conferimento è di attribuzione della Provincia.

Ciò si fà noto al pubblico pegli eventuali concorsi, con avvertenza che le domande di ammissione dovranno prodursi alla Deputazione Provinciale ed essere corredate dei seguenti documenti:

Certificato di nascita;

Certificato di indigenza;

Certificato medico che dichiari la cecità incurabile, e non accompagnata da contagiosi espurghi;

Certificato di vaccinazione riuscita, o di aver subito il vajuolo naturale;

Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

Attestato del Sindaco sulla moralità della famiglia a cui il petente appartiene.

Il concorso resta aperto a tutto giugno corrente.

Si noti poi che il periodo dell'età per l'ammissione nell'Istituto è quello dell'ottavo anno compiuto a tutto il dodicesimo. Il corso completo della istruzione è di regola fissato in 8 anni.

Il cieco sarà assoggettato all'esame e giudizio dell'oculista consulente e del medico primario dell'Istituto prima della definitiva ammissione.

Udine, 30 maggio 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale BATT. FABRIS. — Il Vice-Segretario SEBENICO.

SOCIETA' BACOLOGICA
MASSAZA e PUGNO
CASALE MONFERRATO
anno XIII — 1870-71

È tuttora aperta la sottoscrizione a questa Società delle azioni pei Cartoni di Semente Bachi annuali del *Giappone e bozzoli verdi* per l'anno 1871, come per *Cartoni Bivoltini*, e per *semente* del *Turkestan*.

Per la Provincia del Friuli, Portoguaro ed Illirico presso il signor Carlo Ing. Braida in Udine Portone S. Bortolomio. 3

OCCASIONE ASSAI FAVOREVOLE
DA NON LASCIARE FUGGIRE.

Nell'Albergo d'Italia si vende, per **soli due giorni, TELERIE** d' ogni qualità, *Fazzoletti di tela bianchi e colorati e di battista* d' ogni genere, *Tende* di quipour, *servizj* da 6 sino a 24 persone, *Tagli di Camicie stampati, Coperte, Asciugamani, Sciarpettine, Colletti, Manichetti*, ecc. ecc. Il tutto si venderà a prezzi convenientissimi, mai praticati, piuttosto che ritornarle.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PRESTITO A PREMI

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

DI 25 MILIONI DI LIRE

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866 N. 2896 ed autorizzate dal Governo con R. Decreto 6 Dicembre 1868 **IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE**

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da Lire **10** ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di 100 **Obbligazioni da Lire 10** pagabili in due rate come segue:
Lire 5 all'atto della sottoscrizione, cioè dal giorno **30 Maggio al 10 Giugno 1870.**
Lire 5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.
I titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.
Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **128 Estrazioni**, trimestrali, semestrali ed annuali con **28,000 PREMI** per la somma complessiva di **lire 10,029,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

Premi principali di Lire **500,000** di Lire 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 ecc.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBOBSI sarà fatto **tutto in danaro un mese dopo ciascuna estrazione** presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9, Decr. 6 Dicem. 1868).

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premi SONO GARENTITI con ipoteca di primo grado presa **dal GOVERNO** su tutto il Patrimonio Bevilacqua e **con deposito di Danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti.**

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di 636,900 Lire, **già depositata** in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 LIRE

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 Maggio a tutto **il 10 Giugno** in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C.° via Pandolfini n. 14 Palazzo Medici e presso tutti i Banchieri e altri Incaricati autorizzati da essa; nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima.

Distribuzione delle Estrazioni

ANNO 1° — UNA SOLA ESTRAZIONE da effettuarsi 3 mesi dopo l'apertura del Prestito			ANNI 2° 3° e 4° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
			I ESTRAZIONE			II ESTRAZIONE			III ESTRAZIONE			IV ESTRAZIONE		
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 500000	500000	1	da L. 300000	300000	1	da L. 60000	60000	1	da L. 60000	60000	1	da L. 50000	50000
1	» 2000	2000	1	» 2000	2000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000
1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500
100	» 100	10000	110	» 100	11000	100	» 100	10000	110	» 100	11000	100	» 100	10000
100	» 50	5000	100	» 20	2000	100	» 20	2000	100	» 20	2000	100	» 20	2000
11890	» 10	118900	100	» 10	1000	550	» 10	5500	100	» 10	1000	10190	» 10	101900
12093		636900	313		317000	753		79000	313		75500	10393		165400

ANNO 5° — UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 6° 7° 8° 9° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 500000	500000	1	da L. 250000	250000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 30000	30000
1	» 2000	2000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000
1	» 1000	1000	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500
100	» 100	10000	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500
1500	» 20	30000	2525	» 20	50500	25	» 20	500	25	» 20	500	25	» 20	500
9390	» 10	93900	1000	» 10	10000	3000	» 10	30000	3000	» 10	30000	22690	» 10	126900
10993		636900	3533		312500	3033		82500	3033		82500	12723		159400

ANNO 10° — UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 11° 12° 13° 14° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
			I ESTRAZIONE			II ESTRAZIONE			III ESTRAZIONE			IV ESTRAZIONE		
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 400000	400000	1	da L. 200000	200000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 20000	20000
1	» 2000	2000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000
1	» 1000	1000	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500
100	» 100	10000	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500
6250	» 20	125000	25	» 20	500	25	» 20	500	25	» 20	500	25	» 20	500
9890	» 10	98900	1000	» 10	10000	10590	» 10	105900	10000	» 10	100000	9100	» 10	91000
16243		636900	1033		212500	10623		158400	10033		152500	9133		113500

ANNO 15° — UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 10 DAL 16° AL 25° — ESTRAZIONI SEMESTRALI						ANNI 30 DAL 26° AL 55° — ESTRAZIONI SEMESTRALI					
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 300000	300000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 30000	30000
1	» 6000	6000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1500	1500
1	» 2680	2680	1	» 780	780	1	» 780	780	1	» 680	680	1	» 680	680
250	» 40	10000	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500
4396	» 20	87920	20	» 50	1000	20	» 50	1000	10	» 50	500	10	» 50	500
23030	» 10	230300	26517	» 10	265170	26517	» 10	265170	27552	» 10	275520	27552	» 10	275520
27679		636900	26545		318450	26545		318450	27570		328200	27570		308700

RIASSUNTO

Anni	Estrazioni		Somme		DISTINTA DELLE OBBLIGAZIONI E DEI VALORI			
					Rimborsi con premi		Rimborsi semplici	
			delle Obbligazioni	dei Valori	Obbligazioni	Valori	Obbligazioni	Valori
1°	—	1	12093	636900	203	518000	11890	118900
2° 3° 4°	Trimestrali	12	35316	1910700	2496	1582500	32820	328200
5°	—	1	10993	636900	1603	542000	9390	93900
6° 7° 8° 9°	Trimestrali	16	89288	2547600	10528	1760000	78760	787600
10°	—	1	16243	636900	6358	538000	9890	98900
11° 12° 13° 14°	Trimestrali	16	123288	2547600	528	1320000	122760	1227600
15°	—	1	27679	636900	4649	406600	23030	5130300
dal 16° al 25°	Semestrali	20	530900	6369000	560	1065600	530340	303400
dal 26° al 55°	Semestrali	60	1654200	19107000	1080	2575900	1663120	16531200
		128	2500000	35029500	28000	10309500	2472000	24720000

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 Maggio 187

Il Commissario Governativo

G. LONGONE

In **Udine** le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. **ALESSANDRO LAZZARUTTI** e presso il sig. **MARCO TREVISI.**

Tipografia Jacob e Colmegna.